

Mi inginocchio

davanti al

PADRE

e chiedo ...



Amen.

PRESENTAZIONE

Cari fratelli e care sorelle,
le pagine che seguono sono una parentesi più o meno lunga di uno studio dal titolo:

" Mi inginocchio davanti al PADRE e chiedo ... Amen."

Abbiamo esaminato le preghiere che l'apostolo Paolo aveva rivolto al PADRE quando era prigioniero a Roma negli anni 61-63 e.C. (Atti 28:20,30,31).

A) Efesi 1:15-23 (1^)

B) Efesi 3:14:21 (2^)

C) Col. 1:9-14

D) Filip.1:3-11

E) Fil. v. 4-7.

Dopo aver considerato la preghiera per i credenti di Colosse, prima di procedere, abbiamo pensato di esprimere ulteriori considerazioni sulla seconda richiesta dell'apostolo per i colossesi:

" ... camminate in modo degno del Signore
per piacerGli in ogni cosa, ... "

Abbiamo colto l'occasione per presentare quello che noi crediamo sia il pensiero dello Spirito su alcuni argomenti molto dibattuti tra la fratellanza.

Dal momento che abbiamo "osato" parlarne, il nostro augurio è che la lettura attenta del fascicolo "possa farci sentire come un fuoco nel cuore" e suscitare, in modo sempre più grande, il desiderio di "piacere al Signore in ogni cosa."

Gesù diceva:

" Chi è fedele nelle cose minime, è fedele
anche nelle grandi ; e chi è ingiusto
nelle cose minime, è ingiusto anche
nelle grandi."

Luca 16:10 - 24:32.

PREMESSA

Cari fratelli e care sorelle sospendiamo momentaneamente le nostre modeste riflessioni sulle preghiere di Paolo per esprimere ulteriori considerazioni sulla seconda richiesta dell'apostolo per i credenti di Colosse:

" ... perchè camminate in modo degno del Signore per piacergli in ogni cosa ".

Nelle tre preghiere esaminate fin qui è descritta tutta la vita cristiana, i privilegi e le responsabilità.

La fede nel Signore Gesù e l'amore per tutti i santi sono due realtà che, per l'apostolo, dimostrano il buono stato spirituale dei suoi lettori.

Caro fratello e cara sorella in quello che diremo ci auguriamo che ognuno possa vedere dei cuori caldi d'amore per ogni figlio/a di Dio anche se a volte si verifica quanto diceva il saggio Salomone:

" Leali sono le ferite di chi ama;
frequenti i baci di chi odia ...".

Prov. 27:6

I rilievi e la riprensione di persone amiche possono essere sgraditi, ma dimostrano la loro lealtà, mentre i baci di un avversario dimostrano che non corrispondono al sentimento che dice di avere, quindi sono falsi. Ci auguriamo che dopo la lettura di queste pagine saremo identificati fra coloro che sono "leali e fedeli".

Ricordiamo che nelle tre preghiere fin'ora considerate sono contenute delle verità sublimi che ci inondano di gioia e, ogni volta che le leggiamo, riscaldano il nostro cuore.

In modo semplice ma profondo ci dichiarano cosa Dio ha fatto, cosa ci riserva per il futuro, e cosa si aspetta da noi in attesa che Egli adempia quanto ha promesso.

Conoscere Dio, la speranza, l'eredità che ci attende, l'immensa potenza spirituale che mette a nostra disposizione, conoscere il grande amore di Cristo, essere ripieni di tutta la pienezza di Dio, camminare in modo degno del Signore per piacergli in ogni cosa, ... ecco alcune delle grandi richieste di Paolo.

" ... camminare in modo degno del Signore, per piacergli in ogni cosa ... ".

Nella vita cristiana non vi sono banalità o cose lasciate alla nostra discrezione, nelle piccole e nelle grandi cose siamo invitati a piacere al Signore esaminando di volta in volta ciò che Gli è gradito. (Efesi 5:10,17).

Se amiamo veramente il Signore e apprezziamo quanto Egli ha fatto per noi, non ci sarà difficile piacergli e fare in ogni cosa la Sua volontà.

Fratello e sorella, ci siamo posti come obiettivo nella vita di piacere al Signore in ogni cosa ?

- PRIMA PARTE -

Riflessioni su alcune verità che riguardano la chiesa locale

- 1) *La Chiesa universale e la Chiesa locale*
- 2) *Vari tipi di riunione*
- 3) *Una parola sulla puntualità*
- 4) *Tutti i credenti sono sacerdoti*
- 5) *Vari tipi di sacrificio*
- 6) *La riunione di adorazione*
- 7) *Una triste realtà*
- 8) *Riflessioni conclusive e consigli*

1) LA CHIESA UNIVERSALE E LA CHIESA LOCALE

Prendiamo spunto dalla richiesta dell'apostolo per parlare delle attività della Chiesa locale e, in modo specifico, delle occasioni nelle quali l'Assemblea si raduna alla presenza del Signore Gesù.

Sappiamo che su questa terra la cosa più importante per il Signore è la Chiesa, la Sua Assemblea; il prezzo pagato per acquistarla ci aiuta a capire quanto valga per Lui la comunità dei credenti.

Anche per noi l'Assemblea locale dovrebbe essere (dopo il Signore) la cosa più importante, la prima cosa alla quale teniamo maggiormente e alla quale dovremmo dare tutto il nostro contributo, affinché, nell'Assemblea dove viviamo, le verità della Parola di Dio siano rispettate e in ogni cosa il Signore possa essere onorato e glorificato.

Il Signore Gesù quando era sulla terra parlò solo due volte della Chiesa:

- a) In Matt. 16:17-19, in senso universale,
- b) In Matt. 18:15-20, in senso locale.

Il Maestro, dopo aver rivelato il suo intento di edificare la Chiesa, gettò le basi, le fondamenta dell'Assemblea locale:

- 1) La santità: il peccato non deve essere tollerato, 18:15-18;
- 2) La preghiera: le condizioni per essere esauditi, 18:19;
- 3) La presenza di Gesù: assicurata dove 2 o 3 si riuniscono nel Suo nome, cioè in obbedienza alla Sua volontà e sotto la Sua autorità, 18:20.

Lo Spirito Santo per farci capire la solennità e la serietà dell'insegnamento di Cristo, nel libro degli Atti usa, per la prima volta, la parola "Chiesa" in occasione della morte di Anania e Saffira, due coniugi indegni di stare in mezzo alla fratellanza. (Atti 5:11).

Il modo di agire dello Spirito Santo in Atti 5 ci scuote profondamente; comprendiamo quanto il Signore ci tenga affinché l'Assemblea abbia le caratteristiche da Lui previste.

Certamente il castigo subito da Anania e Saffira è una terribile dimostrazione pratica di quanto Gesù aveva insegnato in Matteo 18:15-17, quando aveva parlato per la prima volta della Chiesa locale.

Più tardi, l'apostolo dirà a Timoteo (e a tutti noi),

" Voglio che tu sappia come devi comportarti nella Casa di Dio, che è la Chiesa del Dio vivente, colonna e sostegno della verità."

1^ Timoteo 3:14

Fratelli e sorelle, il nostro comportamento è corretto nella Casa di Dio ?
Il nostro modo di agire è conforme al pensiero dello Spirito Santo ?

2) VARI TIPI DI RIUNIONE

La Parola di Dio elenca varie occasioni nelle quali la Chiesa locale si riunisce alla presenza del Signore.

Vediamone alcune:

- a) Per pregare - Atti 4:31,
- b) Per essere ammaestrati nelle verità della fede - 11:26,
- c) Per essere esortati e incoraggiati - 15:30-32,
- d) Per udire il resoconto di un lavoro missionario - 14:27,
- e) Per ricordarsi della morte del Signore - 20:7 - 1^a Cor. 11:33,
- f) Per disciplinare i colpevoli - 1^a Cor. 5:4.

Naturalmente le occasioni per radunarsi come la scuola domenicale, lo studio dei giovani, gli incontri delle sorelle, ... non sono incontri contrari alle verità della Parola del Signore, ma desideriamo soffermarci in modo particolare sulle riunioni di Chiesa: "Quando tutta la chiesa si raduna assieme ..."

(1^a Cor. 14:23,34)

Sulla base di Atti 2:42, possiamo affermare che alcune riunioni hanno un carattere fondamentale:

- 1) Per ricevere: La dottrina degli apostoli
L'edificazione, l'insegnamento,
lo studio delle verità della Parola di Dio.
- 2) Per offrire: La Cena del Signore
La lode, l'adorazione.
- 3) Per chiedere: La preghiera

Ogni Assemblea locale dovrebbe avere almeno questi tre tipi di riunione e ogni credente dovrebbe chiedersi se l'Assemblea in cui vive si raduna regolarmente per adorare il Signore, per studiare la Parola di Dio e per pregare.

Caro fratello e cara sorella, se nella nostra Assemblea non esiste una riunione di preghiera, se la Parola di Dio non è studiata in modo costante e regolare, se la riunione di adorazione è tenuta solo saltuariamente, adoperiamoci in modo che questi incontri inizino al più presto, perchè l'assenza di tali riunioni è un brutto segno spirituale; è la dimostrazione che manca un vero amore per il Signore e per la fratellanza.

Teniamo ben presente che la Chiesa primitiva si radunava regolarmente per ricordare la morte del Signore, per pregare e per studiare la Parola di Dio. (Si legga con attenzione Atti 2:42).

Se ci permettiamo di esprimere questi pensieri, il Signore è testimone che non lo facciamo con lo scopo di giudicare o fare della maldicenza. Purtroppo, il vero stato spirituale di molte Assemblee ci costringono a simili riflessioni.

3) UNA PAROLA SULLA PUNTUALITA'

E' superfluo dire che agli incontri dell'Assemblea locale è doveroso arrivare puntuali; purtroppo, per molti di noi, non è così. Abbiamo perso l'elementare educazione di essere puntuali.

A volte i nostri incontri assomigliano a un porto di mare o ad una stazione ferroviaria: si arriva a tutte le ore !!!

Fratelli e sorelle, se l'incontro è fissato per esempio alle ore 10,00 di domenica mattina, è auspicabile arrivare 5 o 10 minuti prima, ed è consigliabile sospendere la "conversazione" col fratello o la sorella seduta accanto qualche minuto prima dell'inizio dell'incontro.

Spesso ci è capitato di vedere che molti si attardano a prendere posto, e vi è un tal frastuono di parole che è impossibile iniziare l'incontro. Chi propone un canto per dare inizio alla riunione, a volte deve "urlare" perchè rischia di non essere sentito a causa del gran chiacchierare che si protrae oltre l'orario d'inizio.

Fratelli e sorelle, non abusiamo della libertà alla presenza del Signore e non dimentichiamoci la serietà e la solennità che la Sua Divina e Santa Persona richiede.

In un'altra epoca era stato detto:

" Bada ai tuoi passi quando vai alla Casa di Dio ...",
e Paolo ricorda:

" Affinchè tu sappia come comportarti nella Casa
di Dio ...".
(Eccl. 5:1 - 1^a Tim. 3:15).

4) TUTTI I CREDENTI SONO SACERDOTI

La Parola di Dio dichiara che quando uno crede nel Signore nasce di nuovo e, fra i privilegi che acquisisce, vi è quello di diventare sacerdote.

Pietro e Giovanni parlano di questa verità in modo semplice e dichiarano che uno dei nostri privilegi è quello di offrire sacrifici:

" come pietre viventi, siete edificati
per formare una casa spirituale, un sacerdozio santo,
per offrire sacrifici spirituali, graditi a Dio
per mezzo di Gesù Cristo Ma voi siete una stirpe
eletta, un sacerdozio regale

.... ha fatto di noi un regno e dei sacerdoti di Dio
suo Padre, ...".

(1^a Pietro 2:5,9 - Apoc. 1:6)

5) VARI TIPI DI SACRIFICI

Mentre nell'Antico Testamento il sacerdote offriva vari animali, nel Nuovo Testamento lo Spirito ci mostra quali sacrifici siamo tenuti ad offrire:

a) Il sacrificio del nostro corpo - Romani 12:1-2

Non siamo invitati ad uccidere i nostri corpi perchè così facendo offriremo un sacrificio morto, ma dobbiamo offrire i nostri corpi "in sacrificio vivente", santo e gradito a Dio.

Questo significa che dobbiamo fare ogni cosa per il Signore e tutto il nostro essere deve rimanere sotto il Suo divino controllo.

b) Il sacrificio della lode - Ebrei 13:15

Questo sacrificio deve essere offerto sia individualmente che collettivamente. Le nostre bocche devono aprirsi per ringraziare il Signore e per adorarlo.

Con quale frequenza deve essere fatto ? "Continuamente ...".

c) Il sacrificio dei beni materiali - Ebrei 13:16

Il Signore è onorato quando facciamo del bene e mettiamo a disposizione degli altri i nostri beni. Egli gradisce questo tipo di sacrificio e lo accetta calorosamente.

d) Altri doveri dei sacerdoti - 1^a Pietro 2:9 - Romani 15:15

Pietro afferma che siamo sacerdoti di un Re. Cristo è il nostro Re, Egli ci ha chiamati fuori dalle tenebre per condurci nella Sua meravigliosa luce.

Eravamo prigionieri di Satana ed Egli ci ha liberati dal potere del Diavolo per assegnarci una posizione stupenda.

Oggi il nostro privilegio è quello di annunciare a tutti la gloria del Signore e le sublimi e meravigliose realtà spirituali.

6) LA RIUNIONE DI ADORAZIONE

La verità del sacerdozio di tutti i credenti è meravigliosa, non deve essere praticata solo la domenica, ma ogni giorno della settimana dovremmo dimostrare che siamo "un regno di sacerdoti e una nazione santa".

Abbiamo visto che il "sacrificio della lode" deve essere offerto sia individualmente che collettivamente.

Possiamo affermare che adorare Dio è la cosa più importante che un credente possa fare, è il servizio per eccellenza che il cristiano svolge sulla terra.

Gesù diceva:

" Il Padre cerca degli adoratori,
che lo adorino in spirito e verità ". (Giov. 4:23-24)

Dio, Creatore di tutte le cose, non necessita di nulla, eppure è venuto a cercare degli adoratori fra uomini peccatori.

Lasciamo ad ogni credente il privilegio di meditare a fondo il significato delle parole "spirito e verità".

Non crediamo di esagerare affermando che il modo in cui si svolge la riunione di adorazione è una dimostrazione del grado di maturità spirituale raggiunto dall'Assemblea locale.

"Offriamo a Dio un sacrificio di lode ...", questa lode può essere espressa sia con canti, sia con parole di ringraziamento, sia con letture appropriate della Parola di Dio.

Oltre ai canti, alle preghiere, l'atto di rompere il pane e bere al calice è il momento sublime di un incontro di adorazione.

Il calice parla delle sofferenze, dei dolori, dei dispiaceri del nostro amato Salvatore, ma parla anche delle benedizioni che abbiamo ricevuto per mezzo del Suo sangue. (1^a Cor. 10:16).

L'adorazione è diretta al Padre e al Figlio; lo Spirito Santo è il mezzo, il canale, la potenza, che ci permette di adorare; per questo motivo nella Parola di Dio la lode e l'adorazione non sono mai rivolte allo Spirito Santo. (Romani 8:26 - Filippesi 3:3 - Giuda v. 20).

Citiamo solo alcuni dei motivi che ci invitano ad adorare il Signore:

- a) Adoriamo Dio quale Creatore di ogni cosa. - Rom. 1:21-25 - Apoc. 14:7.
- b) Adoriamo Dio per ciò che è in se stesso, per le Sue perfezioni morali e spirituali. - Rom. 15:9-12 - Apoc. 4:10 - 5:13-14.
- c) Adoriamo il Padre e il Figlio per quello che hanno fatto per noi, in modo particolare alla croce. - 2^a Cor. 9:15 - 5:19 - Giov. 3:16 - Efesi 4:32.
- d) Adoriamo il Signore Gesù per la Sua devozione al Padre. Apoc. 5:9-10 - Efesi 5:2.
- e) Adoriamo il Signore Gesù per il Suo amore verso noi miserabili peccatori. Gal. 1:4 - 1^a Tim. 1:15 - Apoc. 1:5,6.
- f) Adoriamo Dio e siamo riconoscenti per l'eterno amore del Padre verso il Figlio e del Figlio verso il Padre. - Giov. 3:35 - 5:20 - 10:17 - 17:23.
- g) Adoriamo il Signore Gesù per il Suo volontario abbassamento, per la Sua umiliazione, ma anche per la posizione che occupa nella gloria. - Fil. 2:5-11.

Questi, lo ripetiamo sono solo alcuni soggetti che devono stimolarci e spingerci ad adorare il Padre e il Figlio.

Ad esempio, già nell'Antico Testamento gli Ebrei adoravano il Signore in modo intelligente e per motivi ben precisi.

Basta leggere i seguenti versetti per rendercene conto:

- Salmo 104:24 : Dio è adorato quale Creatore di ogni cosa.
- Salmo 105:37 : Dio è adorato come Redentore, come Liberatore.
- Salmo 106:1,6,8 : Dio è lodato per la sua bontà e la sua pazienza.
- Salmo 107:6,29 : Dio è adorato per il soccorso, per l'aiuto nei momenti di grande difficoltà.

Abbiamo anche visto che l'apostolo Paolo, nella preghiera per i credenti di Colosse, elenca cinque motivi per lodare il Signore:

Ringraziate con gioia il Padre che:

- 1:12b : * vi ha messi in grado di partecipare alla sorte dei santi nella luce.
- 1:13a : * Egli ci ha liberati dal potere delle tenebre
- 1:13b : * e ci ha trasportati nel regno del suo amato Figlio.
- 1:14a : * In lui abbiamo la redenzione,
- 1:14b : * il perdono dei peccati.

Quando la riunione di adorazione si svolge in modo intelligente e sotto la guida dello Spirito Santo, c'è armonia di pensieri, chi prega esprimerà i sentimenti di tutti e rimarrà in perfetta sintonia con le altre lodi e gli inni cantati.

Se qualcuno farà una lettura biblica, sarà in completa armonia con la linea di pensiero espressa dai canti e dalle preghiere.

Non partecipiamo a una riunione di adorazione per chiedere il perdono dei peccati, per umiliarci o per fare una serie di richieste al Signore. Tutte queste cose sono lecite, ma fuori luogo in un incontro destinato alla lode e all'adorazione.

7) UNA TRISTE REALTA'

Purtroppo, nelle riunioni di adorazione, si nota spesso della confusione e della mancanza di intelligenza spirituale in coloro che prendono parte attiva.

Sembra di essere su un'automobile che sbanda quà e là senza una meta ben precisa.

Si propongono canti a raffica, non si fa in tempo a scandire completamente l'ultima parola di un canto che un fratello ne ha già citato un'altro.

A volte sembra di assistere ad una gara, fra chi riesce a proporre per primo un canto; piuttosto che aspettare qualche istante e dare la precedenza al fratello, lo precediamo, battendolo sul tempo.

Così facendo siamo costretti ad accavallare l'eco dell'ultima parola del canto precedente con quello che pensiamo di proporre.

La stessa cosa succede al termine di una preghiera. L'Assemblea non ha ancora terminato di pronunciare "Amen", che un fratello inizia a pregare o propone un altro canto per timore di essere preceduto da un altro.

Alcuni istanti o alcuni minuti di silenzio e di raccoglimento a volte sono importanti quanto la lode e l'adorazione.

Manchiamo di equilibrio ! A volte si susseguono canti e preghiere a raffica; altre volte si verificano lunghi e pesanti momenti di silenzio non dovuti alla

contemplazione o alla meditazione profonda, ma alla pigrizia, all'impreparazione e al disinteresse che abbiamo per il radunamento.

Spesso e volentieri non si nota nessun legame tra i vari inni cantati. Se dovessimo chiederci a quali soggetti mirava la lode e l'adorazione, risponderemo che non lo sappiamo perchè i canti elevati non hanno avuto nessun nesso logico.

Ci sono fratelli che piuttosto che adorare il Signore, aprono la bocca per chiedere perdono, per umiliarsi sulle proprie cadute e intercedere per gli altri; fanno di tutto tranne che di lodare e adorare il Signore.

Fratelli e sorelle, abbiamo capito esattamente in cosa consiste una riunione di adorazione ?

In qualità di sacerdoti siamo tenuti ad offrire il "sacrificio della lode". Ci sono altre circostanze adeguate per umiliarsi, chiedere perdono e intercedere per gli altri.

Non si insisterà mai abbastanza sul privilegio di adorare Dio perchè Egli ci ha liberato, perdonandoci tutti i nostri peccati.

Troppi fratelli, inoltre, fanno come le stelle: stanno a guardare !!! Sono dei sacerdoti muti, ma questa condizione non è prevista dalla Parola di Dio. Ebrei 13:15 ricorda i doveri dei sacerdoti:

" offriamo continuamente a Dio un sacrificio di lode: cioè il frutto delle labbra che confessano il suo nome ...".

8) RIFLESSIONI CONCLUSIVE E SUGGERIMENTI

Quanto diciamo, purtroppo, è una triste realtà per molte Assemblee. Non desideriamo formulare delle teorie sui vari tipi di radunamento, ma ci sono dei principi chiari che regolano gli incontri della Chiesa locale:

- a) Fate tutto con decoro e con ordine - 1^a Cor. 14:40.
- b) Pregherò con lo spirito, ma anche con l'intelligenza - 1^a Cor. 14:15a.
- c) Salmeggerò (canterò) con lo spirito, ma anche con l'intelligenza - 14:15b.

Quando ci vestiamo seguiamo una certa logica per abbinare adeguatamente i colori cercando di non creare delle stonature; applichiamo la stessa logica nell'arredamento delle nostre case, e così via ...

Perchè solo negli incontri della Chiesa devono verificarsi disordine e stonature ?

Dovremmo chiederci spesso: i nostri incontri sono graditi al Signore ?
E' soddisfatto del modo in cui si svolgono ?
I principi biblici che regolano gli incontri sono rispettati ?

L'incontro di adorazione, come tutti gli altri incontri, dovrebbero assomigliare a un brano musicale.

L'ispiratore è lo Spirito Santo, i credenti i compositori. Ognuno porta il proprio contributo scrivendo una nota di diverso valore.

La bellezza di un brano musicale non dipende solamente dal rispetto del valore delle note: quanto è importante rispettare il valore delle pause !

Il Signore ci aiuti ad offrirGli un culto intelligente, che si svolga nella libertà, nel decoro e nell'ordine.

Il Padre desidera essere adorato in "spirito e verità", il Figlio ci ha chiesto di ricordarci di Lui, del Suo Amore, delle Sue Sofferenze; noi abbiamo il privilegio e la responsabilità di rispondere in maniera calorosa ed adeguata a questi due sublimi desideri.

Lo Spirito Santo rivolge a tutti i figli di Dio un solenne avvertimento:

" Ricevendo un regno che è incrollabile,
siamo riconoscenti,
e offriamo a Dio un culto accettabile,
con riverenza e timore !
Perchè il nostro Dio è un fuoco che divora."

(Ebrei 12:28,29)

Ribadiamo quanto lo Spirito Santo dichiara: " Ringraziamo Dio e serviamolo come a Lui piace, con rispetto e serietà."

Avremmo voluto esprimere anche qualche considerazione sulle riunioni di Preghiera e di Studio Biblico, ma crediamo opportuno, a questo punto, parlare del Sacerdozio della donna ed esprimere qualche considerazione sul "velo".

- SECONDA PARTE -

Il sacerdozio della donna

- Premessa

A) I doni spirituali

B) Due differenze fra uomo e donna volute da Dio.

- Introduzione

1) Prima differenza: Il Velo - Una donna deve avere il capo coperto quando prega o profetizza.

a) Come esercitare il sacerdozio

b) Tre simboli

c) Le ragioni del velo

1) Un simbolo dell'ordine stabilito da Dio

2) La donna è la gloria dell'uomo

3) A motivo degli angeli

2) Seconda differenza: Il principio del Silenzio - Una donna non può parlare durante le riunioni della chiesa locale.

- Introduzione

a) Il principio del Silenzio

b) Tacere, sì ! Dove ? Quando ?

c) Fatti significativi

d) Avvertimento solenne

e) Applicazioni pratiche

f) Un'ultima parola

g) Conclusione

P R E M E S S A

Care sorelle abbiamo il privilegio e il piacere di rivolgerci a voi per esprimervi qualche considerazione.

Dopo la conversione a Cristo ogni credente, uomo o donna, deve porsi l'obiettivo di "Piacere al Signore in ogni cosa".

Sappiamo che per il Signore, l'uomo e la donna hanno il medesimo valore perchè è stato pagato lo stesso prezzo per salvarli: "Il prezioso sangue di Cristo".

Paolo dichiara che per quanto riguarda la posizione davanti a Dio, non esiste più nessuna differenza:

- " Non c'è qui nè Giudeo nè Greco; (Differenza razziale)
non c'è nè schiavo nè libero; (Differenza sociale)
non c'è nè maschio nè femmina ... " (Differenza sessuale).

Tutti i credenti, uomini e donne, sono sacerdoti davanti a Dio, e ognuno ha ricevuto dallo Spirito Santo almeno uno dei venti doni spirituali elencati nel Nuovo Testamento.

Per quanto riguarda il sacerdozio, Pietro presenta le seguenti tappe:

- a) La nascita: la nuova vita ricevuta dalla Parola di Dio, seme immortale, vivo ed eterno.
- b) La crescita: per mezzo del latte puro e spirituale della Parola di Dio.
- c) Il servizio: offrire sacrifici spirituali che Dio accoglie volentieri.

(1[^] Pt. 1:23 - 2:2,5,9).

A) I DONI SPIRITUALI

Tutti i credenti sono sacerdoti, ma è di fondamentale importanza capire che non hanno ricevuto lo stesso dono spirituale.

Il Nuovo Testamento presenta chiaramente questa distinzione:

*" Abbiamo doni diversi
ciascuno secondo il dono che ha ricevuto ...".*

(1° Pt. 4:10-11 - 1° Cor. 12:4-11; 28-31 - Ef. 4:8 - Rom. 12:6).

Lo schema seguente riporta i vari doni:

- I DONI SPIRITUALI -

<u>ROMANI 12:6-8</u>	<u>1° CORINZI 12:8-10</u>	<u>1° CORINZI 12:28-30</u>	<u>EFESI 4:11</u>	<u>1° PIETRO 4:10-11</u>
(Dio)	(Spirito Santo)	(Dio)	(Cristo)	(Dio)
		Apostoli	Apostoli	
Profezia	Parola di sapienza	Profeti	Profeti	
Esortazione	Profezia	Dottori	Dottori	
Insegnamento	Parola di conoscenza		Pastori	
	Miracoli	Miracoli	Evangelisti	
	Fede	Guarigioni		Parola
Servizio	Guarigioni			Servizio
Donare		Assistenza		
Opere pietose		Governo		
Presidenza	Linguaggi	Linguaggi		
	Interpretazione	Interpretazione		
	Discer. degli spiriti			

Potremmo dividere i doni in tre categorie:

a) Doni di parola

Apostoli
Parola di sapienza
Profezia
Esortazione
Insegnamento/Dottori
Speciale conoscenza
Pastori
Evangelisti
Parola

b) Doni di servizio

Servizio
Donare
Assistenza
Opere pietose
Presidenza/Governo
Discernimento spiriti
Fede

c) Doni miracolosi

Miracoli
Guarigioni
Linguaggi
Interpret. ling.

Cos'è un dono spirituale ?

Il Signore dà a un credente la capacità e l'abilità per edificare, istruire, esortare, confortare e servire la famiglia di Dio.

I doni spirituali non sono di origine umana, ma vengono donati liberamente dalla grazia di Dio:

" Abbiamo doni differenti
secondo la grazia che ci è stata data ...
Lo Spirito, opera distribuendo i suoi doni
a ciascuno, come vuole ...".

(Rom. 12:6 - 1[^] Cor.12:11)

Lo Spirito Santo dichiara anche lo scopo dei doni:

- Il bene comune,
- la maturità,
- la stabilità,
- l'unità,
- la crescita del corpo di Cristo, ...

(1[^]Cor.12:7 - Ef.4:11-16)

Notiamo che i doni spirituali sono conferiti con uno scopo preciso: "il servizio" e non per il piacere privato o personale.

Rileviamo infine, che le tre Persone della Deità: Padre, Figlio, Spirito Santo, sono la sorgente dei doni spirituali.

Care sorelle, non osiamo pensare che non sappiate quale dono abbiate ricevuto; ciò significherebbe che non lo esercitate, di conseguenza, l'Assemblea nella quale vivete, non funziona bene e non sono raggiunti gli scopi previsti dal Signore.

Se nel corpo umano una mano non "conoscesse" la sua funzione o non la "esercitasse", ne deriverebbero spiacevoli risultati.

La stessa cosa vale per il Corpo di Cristo!

Accompagnati dallo Spirito Santo, desideriamo intraprendere un lungo viaggio per chiedere ai vari credenti della Chiesa primitiva quali fossero i loro doni.

La prima tappa è Cesarea. Entriamo in casa di Filippo: è il padre di quattro ragazze nubili. Dopo una piacevole conversazione gli chiediamo: "Qual è il tuo dono ?" La risposta non si fa attendere:

" EVANGELISTA " .

Rivolgiamo la stessa domanda alle figlie: con gentilezza rispondono:

" PROFEZIA " .

Salutata la famiglia di Filippo, raggiungiamo Efeso dove incontriamo una stupenda coppia: Aquila e Priscilla.

Rivolgiamo loro la medesima domanda, e udiamo una bella risposta:

" INSEGNAMENTO, DOTTORE " .

Lasciata Efeso, dopo un lungo e faticoso viaggio raggiungiamo Joppe. Qui, facciamo la conoscenza di una ragazza (forse vedova), di nome "Gazzella", che si era ammalata ed era morta, ma Pietro l'aveva risuscitata. Ci rallegriamo con lei e con la fratellanza di questo miracoloso evento; prima di salutarli chiediamo a Gazzella quale dono esercitasse: Affascinante la risposta:

" DONARE, OPERE PIETOSE " .

Infine, visitiamo la Chiesa di Cencrea, il porto orientale della città di Corinto. Tra la fratellanza notiamo una certa Febe. Dopo i consueti e fraterni saluti, poniamo a lei la stessa domanda. Anche questa volta la risposta è magnifica:

" SERVIZIO - ASSISTENZA " .

(Atti 21:8-9 - 18:25-26 - 9:36-39 - Rom.16:2)

A questo punto sospendiamo momentaneamente le nostre visite alle Assemblee e facciamo il bilancio dei nostri viaggi. Abbiamo capito questa grande verità: "Ogni credente ha ricevuto un dono diverso dall'altro e lo mette al servizio del prossimo per il bene comune."

Care sorelle, gli esempi si potrebbero moltiplicare; osiamo chiedervi ancora una volta: quale dono avete ? Lo esercitate ? L'ignoranza su queste verità produce dei risultati catastrofici. Naturalmente quanto abbiamo affermato vale anche per noi e per i fratelli.

Nota sul dono di Profezia

Per capire esattamente chi fosse un profeta nell'Antico Testamento, è sufficiente vedere con quali nomi era designato:

- a) Veggente,
- b) Uomo di Dio,
- c) Servo di Dio.

(1[^] Sam. 9:9 - 9:6 - 1[^]Re 14:18 - Is.20:3).

Il profeta era il portavoce di Dio, riceveva dal Signore stesso rivelazioni e le trasmetteva al popolo. Compito del profeta non era solo quello di predire il futuro, ma vivere in profonda comunione con Dio, consacrarsi al Suo servizio per il bene spirituale del popolo.

Nell'Antico Testamento, il Signore non parlava solo attraverso i profeti, a volte parlava anche per mezzo di sogni. (Num. 12:8 - Dan. 7:1).

Ebrei 1:1 afferma:

" Dio, dopo aver parlato anticamente molte volte e in molte maniere ...".

Nel Nuovo Testamento i profeti sono dei credenti che hanno ricevuto dal Signore la capacità di svolgere un duplice servizio:

- a) Predire il futuro - Atti 11:27-28 - 21:8-12,
- b) Incoraggiare, sostenere, *consolare* ... - At.15:32 - 1[^] Cor. 14:3.

Nel nostro studio considereremo in modo particolare il secondo aspetto del servizio del profeta.

Il capitolo 14 della 1^a Corinzi, al quale faremo spesso riferimento, definisce o illustra nel modo seguente gli effetti della profezia:

14: 3 - " Chi profetizza, parla agli uomini
un linguaggio di edificazione,
di esortazione e di consolazione ...

14: 4 - Chi profetizza edifica la chiesa

14:39 - Desiderate il profetare "

Profezia e preghiera: non confondiamole !

Forse la nostra precisazione può sembrare superflua, ma riteniamo utile ricordarla !

Per mezzo della preghiera, ci rivolgiamo a Dio nostro Padre, parliamo con Lui, Lo adoriamo, Lo ringraziamo, Lo supplichiamo, ...

Tutto questo può essere fatto sia privatamente, quando entriamo nella "nostra cameretta", sia collettivamente, in compagnia di altri fratelli e sorelle.

Se una preghiera è fatta in modo intelligente, chi sta ad ascoltare, non solo dice "Amen" quando è terminata, ma ne riceve un beneficio. (1^a Cor. 14:15-17).

Per mezzo della "profezia", ci rivolgiamo agli uomini, quindi, questo dono spirituale non può essere esercitato quando siamo soli; non possiamo profetizzare a noi stessi.

Paolo afferma: " ... chi profetizza, parla agli uomini ..." (1^a Cor. 14:3).

Concludendo, possiamo affermare che per mezzo della preghiera ci rivolgiamo al Signore e parliamo con Lui, mentre per mezzo del dono di profezia, Dio parla agli uomini.

B) DUE DIFFERENZE FRA UOMO E DONNA VOLUTE DA DIO

Introduzione

Abbiamo notato quali sono i privilegi dei sacerdoti e quali sacrifici sono tenuti ad offrire. (Pag.3).

Ripetiamo ancora una volta che tutti i credenti sono sacerdoti. Questo servizio spirituale non deve limitarsi agli incontri della Chiesa, ma deve essere una caratteristica della vita cristiana.

Ebrei 13:15, ci ricorda con quale frequenza siamo invitati ad esercitare le funzioni sacerdotali: "Continuamente ...".

Ribadiamolo: " In modo continuato, ininterrotto, costante, ...".

Il principio del "Sacerdozio Universale", non esclude che, nella Chiesa, ci siano per volere divino, delle differenze.

Per quanto riguarda la posizione davanti a Dio, non esiste nessuna differenza fra uomo e donna, mentre vi sono differenze riguardo alle funzioni nella Chiesa e nella vita di tutti i giorni.

La Parola di Dio ne mostra almeno due:

1) IL VELO: Una donna deve avere il capo coperto quando prega o profetizza.

(1^a Corinzi 11:2-16).

2) IL PRINCIPIO DEL SILENZIO: Una donna non può parlare durante le riunioni della Chiesa locale.

(1^a Corinzi 14:34-35).

Questi due principi sono calorosamente dibattuti tra la fratellanza ma cercheremo, con l'aiuto del Padre celeste, di dare il nostro contributo per edificare, non certo per distruggere la famiglia di Dio.

Fratello, sorella, ci auguriamo vivamente che queste pagine raggiungano il nostro scopo.

1) **Prima differenza: IL VELO** - Una donna deve avere il capo coperto quando prega e profetizza.

a) Come esercitare il sacerdozio

Poniamoci questa domanda: - In che modo l'uomo e la donna possono esercitare la funzione di sacerdote? In che modo possono pregare o profetizzare? -

Troveremo la risposta e le motivazioni in 1^a Corinzi 11:2-16. Tutti i credenti sono sacerdoti; hanno il privilegio di offrire al Padre celeste "il sacrificio della lode" ed esercitare il dono ricevuto.

L'uomo e la donna svolgono la medesima funzione (pregare - profetizzare), ma non la possono espletare nello stesso modo.

L'uomo deve farlo col capo scoperto; la donna col capo coperto.

Questo brano della Parola di Dio ha fatto scrivere fiumi di parole e interminabili controversie.

Si è detto che l'insegnamento di 1^a Cor. 11:2-16, sul velo fosse un costume, un'abitudine locale di quei tempi e che non ha nessun senso applicarlo oggi.

A quali circostanze alludeva l'apostolo, quando affermava che l'uomo e la donna pregano o profetizzano?

Parlava degli incontri della Chiesa locale, o si riferiva alle varie occasioni nelle quali ci si incontra, indipendentemente dagli incontri della Chiesa?

Noi crediamo che la risposta sia semplice.

L'apostolo sta parlando di un principio generale: del modo come l'uomo e la donna possono esercitare le funzioni sacerdotali e i doni, in modo particolare quelli di parola.

Il capitolo 14, chiarirà con precisione e in modo specifico dove e quando la donna e l'uomo devono o non devono esercitare le funzioni sacerdotali.

Ad esempio, la regola generale per accogliere i credenti in comunione è:

"Accoglietevi gli uni gli altri,
come anche Cristo ha accolto noi
per la gloria di Dio."

(Rom. 15:6).

Sappiamo che questa regola ha delle eccezioni perchè la Chiesa locale deve accertarsi di altri due requisiti prima di accogliere un credente:

- che abbia una vita santa - 1^a Cor. 5:11,
- che non professi eresie - 2^a Giov. 10.

Non basta essere "nati di nuovo" o dichiararsi credenti per essere accolti in comunione. Notiamo che un principio generale non può essere applicato senza tener conto di altre regole.

b) Tre simboli

E' interessante notare che nel cap. 11 di 1^a Corinzi, è parlato di tre simboli:

- 1) Il Velo - v. 5,6,7,10,13,
- 2) Il Pane - v. 23,
- 3) Il Vino - v. 25.

Lo Spirito Santo, per prima cosa parla del velo, subito dopo ricorda l'istituzione della "Cena del Signore".

Sappiamo che i "simboli" voluti dal Signore sono importanti, devono essere rispettati e capiti.

Chiediamoci: - Chi oserebbe abolire il pane o il vino ? - Nessuno !!!
Come mai molte sorelle hanno abolito il velo ?

Lo Spirito Santo, sempre in 1^a Corinzi 11, esorta i credenti ad esaminarsi prima di partecipare alla Cena del Signore.

Non è forse solenne che l'argomento trattato prima della "Cena" sia il "Velo" ?
Care sorelle, molte di voi prendono la "Cena del Signore" senza rispettare il pensiero del Signore sul velo.

c) Le ragioni del velo

Notiamo che lo Spirito Santo elenca alcuni motivi fondamentali per dimostrare la necessità del velo:

- 1) Un simbolo dell'ordine stabilito da Dio - 11:3,4,5,8,10b,
- 2) La donna è la gloria dell'uomo - 11:7,
- 3) A motivo degli angeli - 11:10a.

Con l'aiuto del Signore desideriamo esprimere qualche considerazione sui tre punti sopra elencati.

1) UN SIMBOLO DELL'ORDINE STABILITO DA DIO - 11:3,4,5,8,10b.

Tutti i credenti formano il "Corpo di Cristo" e sono una "sola cosa" con Lui, ma questa verità non abolisce le varie forme di autorità volute dal Signore. Proprio nel cap. 11 della 1^a Corinzi, l'apostolo descrive chiaramente questa duplice verità:

- a) " Nel Signore, nè la donna è senza l'uomo, nè l'uomo è senza la donna ; come infatti la donna deriva dall'uomo; così l'uomo ha vita dalla donna; tutto poi viene da Dio ..."
- b) " Il capo della donna è l'uomo ...
La donna deve portare sul capo un segno della sua dipendenza ..."

(11:11-12 - 11:3b,10b)

Se non teniamo conto di queste distinte verità, ne deriveranno confusione e disordine.

Ogni società civile è basata su due pilastri:

" Autorità - Sottomissione ".

Alcuni esercitano l'autorità mentre altri ne sono sottomessi.
Se una società non salvaguarda questo principio, cade nell'anarchia, e tutti sappiamo che nessuna nazione può continuare ad esistere in tale stato.

Questo principio è talmente importante che lo troviamo applicato anche nella Deità:

" Il capo di Cristo è Dio ". (11:3c).

La stessa regola vale per il rapporto uomo-donna (11:3b), e in modo specifico nel rapporto marito-moglie. (Efesi 5:22-24).

Il Signore per farci capire il vero senso e il profondo significato di questa relazione prende come esempio la "Chiesa" definita "un Corpo" e "Gesù Cristo", la "Testa, il Capo" di questo meraviglioso organismo vivente.

Il corpo umano è formato da vari organi: testa, braccia, mani, gambe, piedi, ... ogni singola parte ha una specifica funzione da svolgere e riceve gli impulsi dal cervello.

La medesima cosa vale anche per la Chiesa; ogni credente è un membro di questo "Corpo"; ha il privilegio di svolgere la funzione assegnatele dal Divino Creatore e di obbedire agli "impulsi" che provengono dalla "Testa" cioè da Cristo.

Da 1^a Cor. 11:3,10b, apprendiamo che il capo della donna è l'uomo, mentre da Efesi 5:22-24, apprendiamo che il marito è il "capo" della moglie come Cristo è "Capo" della Chiesa.

Ancora una volta vediamo che nel Signore, nel campo della grazia, non vi è differenza fra uomo e donna, perchè vi è un unico Capo comune a tutti: "Cristo". La differenza riappare quando esaminiamo la relazione uomo-donna. (Efesi 2:22 - 4:15 - 5:23).

Per la Chiesa è un grande privilegio essere sottomessa a Cristo ! Dovrebbe essere la stessa cosa per la donna nei confronti dell'uomo e in modo specifico della moglie verso il marito.
L'uomo e la donna dovrebbero dimostrare in modo perfetto il principio biblico: autorità-sottomissione.

Efesi 1:22-23 - 4:15-16

CRISTO e la CHIESA

Cristo: il capo, la testa
La Chiesa: il corpo

1^a Corinzi 11:3

L'uomo e la donna

L'uomo è il capo
della donna

Efesi 5:22-24

Marito e moglie

Il marito è il capo
della moglie

Dio, nel Suo sovrano volere e potere, ha affidato all'uomo la funzione di "capo", di "testa", la responsabilità, l'autorità e gli chiede di dimostrare, nel rapporto con la donna, tatto ed equilibrio.

Alla donna chiede di essere sottomessa all'uomo, rispettando l'ordine e l'equilibrio che Egli ha ritenuto opportuno per il buon funzionamento della famiglia, della Chiesa e della società.

Il Signore, nella Sua immensa saggezza ha assegnato all'uomo e alla donna specifiche funzioni, è solo ed esclusivamente in questi termini che lo Spirito Santo intende l'uomo capo della donna.

L'ordine e l'equilibrio stabiliti dal Signore sono chiaramente descritti in 1^a Corinzi 11:3:

- Il capo di ogni uomo è Cristo: indica la relazione fra Cristo e l'umanità,
- il capo della donna è l'uomo : mostra la relazione fra i due sessi,
- il capo di Cristo è Dio: illustra la relazione fra Cristo e il Padre.

Cristo è il centro, il punto di incontro tra Dio e l'uomo; da Lui l'orizzonte divino discende fino all'uomo e ascende fino a Dio. Notiamo che nel versetto 3, l'ordine è prima discendente (Cristo-uomo-donna), poi ascendente (Cristo-Dio).

Lo Spirito Santo dimostra in modo sublime il significato e la progressione del principio della sottomissione sia tra le Persone della Deità, sia fra l'uomo e la donna.

Cara sorella, quando il Signore dichiara che l'uomo è il tuo "capo", non intende dirti che sei inferiore, ma semplicemente illustrarti le diverse funzioni e responsabilità che sono assegnate ai due sessi.

E' meraviglioso notare il principio, la regola della sottomissione, anche tra le Persone della Deità.

Gesù è uguale al Padre, è Dio. Quando era sulla terra fu adorato come Dio, eppure durante la Sua vita terrena rimase completamente sottomesso al volere del Padre. Pur essendo Dio, vediamo la sua totale sottomissione nelle parole:

" Non la mia volontà, ma la tua sia fatta ... "

Le tre Persone della Deità, pur essendo "perfettamente uguali", hanno svolto diverse funzioni nel corso dei secoli.

Il Padre ha mandato il Figlio sulla terra; entrambi hanno inviato nel mondo lo Spirito Santo con compiti specifici. (Giov. 14:26 - 16:5 - 16:7 - 17:3).

Cara sorella, coprendoti il capo con un velo dimostri di accettare, di riconoscere l'ordine stabilito da Dio e di essere sottomessa al Signore e all'uomo. Lo Spirito Santo definisce il velo "un segno dell'autorità ..." (1^a Cor. 11:10).

Cara sorella, quando preghi o profetizzi, non dimenticare di avere sul capo questo semplice ma importante simbolo voluto da Dio.

Abbiamo notato che in 1^a Cor. 11, lo Spirito Santo prima, parla del velo, poi della Cena del Signore.

Il nostro Salvatore ci ha chiesto di "ricordarci di Lui" ed ha accompagnato questo invito con due simboli: "Il pane ed il vino".
Oggi, noi rispondiamo al Suo amore e al Suo invito non solo a livello di pensieri, di sentimenti, di parole, ma anche con un gesto visibile mangiando il "pane" e bevendo il "vino".

Il nostro Signore ha anche istituito il battesimo per illustrare in modo visibile e simbolico cosa avviene spiritualmente nella persona che crede. Sappiamo che le verità illustrate dal battesimo sono grandi e profonde; ogni persona che crede nel Signore Gesù ha la responsabilità e il privilegio di obbedire al Suo Salvatore, facendosi battezzare.

Il velo deve essere considerato allo stesso livello della Cena del Signore e del battesimo.

Dimostra una verità, è un simbolo, un segno dell'ordine stabilito da Dio. Forse ci è più facile capire il significato del battesimo e della Cena, mentre ci è più difficile capire il significato del velo; è normale, "le nostre vie non sono le vie di Dio e i nostri pensieri non sono i suoi pensieri." (Isaia 55:8,9).

I pensieri del Signore sono profondi, misteriosi, ma non per questo incomprensibili.

2) LA DONNA E' LA GLORIA DELL'UOMO - 11:7

Il Signore nella Sua immensa saggezza e bontà ha dato altre ragioni per dimostrare la necessità del velo.

Abbiamo visto che l'uomo è il rappresentante ufficiale di Dio, a lui è stata delegata l'autorità. (11:3).

La donna prende atto, accetta questo ordine divino e lo dimostra coprendosi il capo con un velo quando prega o profetizza.

Lo Spirito Santo insiste su questa regola e sempre in 1^a Cor. 11, mostra un secondo motivo:

" L'uomo è immagine e gloria di Dio,
la donna è gloria dell'uomo."

Il Signore ci riporta all'inizio, al tempo della creazione, per dimostrare l'ordine e l'equilibrio che Egli, come sovrano Creatore, aveva stabilito prima che l'uomo peccasse.

L'uomo ha priorità non perchè sia superiore, ma perchè è stato creato per primo. Il Creatore, avendo chiamato all'esistenza prima l'uomo e successivamente la donna, dimostrò di voler attribuire all'uomo le funzioni di "capo", di responsabile.

Dio, avendo creato l'uomo a Sua immagine, lo considera il Suo rappresentante ufficiale. Notiamo che l'uomo è definito immagine e gloria di Dio mentre la donna, gloria dell'uomo.

Ognuno di noi è invitato a riflettere su questa precisazione.

Nel vers. 7, vediamo due glorie:

- a) La gloria di Dio: l'uomo,
- b) la gloria dell'uomo: la donna.

L'espressione: "la gloria dell'uomo", merita un approfondimento.

Nel mondo animale, la bellezza delle forme, dei lineamenti, si trovano generalmente nel maschio. Ad esempio, gli uccelli maschi hanno piume e colori meravigliosi, mentre nelle femmine non si trova tanta bellezza esteriore.

E' sufficiente osservare un fagiano maschio e una femmina per rendercene conto. Se osserviamo un leone e una leonessa notiamo che l'uno è dotato di una meravigliosa criniera che non si trova nell'altra.

Invece, nel regno umano, l'ordine è al contrario, la bellezza esteriore si trova nella donna. Molti uomini sono belli, ma non raggiungono la bellezza e la grazia della donna.

Anche nell'arte e nella pittura è la donna che dimostra la bellezza della nostra razza.

L'Iddio Creatore ha dotato la donna di una lunga capigliatura che costituisce per lei una gloria, un onore. Pertanto la donna ha due glorie:

- 1) E' la gloria dell'uomo - vers. 7b,
- 2) Ha una sua propria gloria che la distingue dal maschio: la chioma - vers. 15.

Tutte le donne che hanno i capelli corti, si sono private di un onore, di una gloria, che il Creatore ha dato loro. Non vorremmo essere scorretti nei confronti del delicato e nobile spirito delle sorelle, ma se una donna porta i capelli corti è come tagliare la coda a un fagiano o asportare la criniera a un leone privandoli di una parte della loro bellezza esteriore.

Lo stesso vale per la donna: si priva volontariamente di una parte di quella bellezza naturale che il Divino Artista le ha assegnata.

Il vangelo di Giovanni, ricorda il commovente gesto di Maria, la sorella di Marta e Lazzaro, la quale prese un vaso di nardo purissimo, unguento profumato di grande valore e lo versò sui piedi di Gesù; poi li asciugò coi suoi capelli. (12:2)

Care sorelle, se il Signore fosse presente sulla terra, sareste in grado di fare altrettanto ?

Per ripetere il gesto di Maria è sufficiente che i vostri capelli arrivino sotto le scapole!

In 1^a Corinzi 11:2-16, lo Spirito ci presenta tre glorie:

- 1) La gloria di Dio: l'uomo - 11:7a,
- 2) La gloria dell'uomo: la donna - 11:7b,
- 3) La gloria della donna: la chioma - 11:15.

A questo punto è facile capire il significato del velo. Lo Spirito ne dimostra la necessità perchè l'unica gloria che deve essere sempre ben visibile e non deve essere mai coperta è quella di Dio.

La donna "coprendosi" il capo con un velo, "copre" simbolicamente la gloria dell'uomo, pertanto l'unica gloria visibile è quella di Dio, dimostrata dal capo "scoperto" dell'uomo.

Il Velo

1) La gloria di Dio:	2) La gloria dell'uomo:	3) La gloria della donna:
l'uomo.	la donna.	la chioma.
(11:7a)	(11:7b)	(11.15)

" L'uomo non deve coprirsi il capo,
poichè è immagine e gloria di Dio;
invece la donna è gloria dell'uomo ..." (11:7).

Cara sorella, come vedi, le ragioni del velo sono grandi:

- Un simbolo, un segno dell'ordine stabilito da Dio - 11:3-5,
- Una dimostrazione simbolica che la gloria di Dio è l'unica che deve essere sempre ben visibile. - 11:7.

Cara sorella, non sottovalutare l'importanza del velo, Dio ti lancia una sfida e ti offre un'occasione per onorarLo e glorificarLo.

Riconosciamo che la mentalità in voga attualmente è l'esatto contrario di quanto Dio ha stabilito.
Sta a noi seguire o il pensiero del Signore o il pensiero dell'uomo naturale al quale non interessa quanto il divino Creatore ha deciso.

Prima di parlare del terzo motivo che dimostra la necessità del velo, vorremmo ricordare il triste errore di Mosè ed Araonne.

Il libro dei Numeri ricorda che in una difficile situazione, Dio ordinò a Mosè di "chiedere", di "parlare" alla roccia. Essa avrebbe fatto scaturire acqua in abbondanza.

Cosa fece Mosè ? Piuttosto che "parlare", col bastone "colpì" due volte la roccia.

Umanamente parlando passa poca differenza "parlare" o "colpire" un sasso; invece per Dio fu un gravissimo errore.

Il Suo verdetto fu solenne: "Non avete avuto fiducia in me, per dare gloria al mio santo nome ... non entrerete nella terra promessa."

Mosè ed Araonne pagarono caramente il loro errore, furono privati del grande privilegio di entrare nella terra promessa.

Essi ignoravano il profondo significato di "parlare" e di "colpire" la roccia; oggi noi, alla luce del Nuovo Testamento, lo sappiamo, ma la loro colpa fu di aver disobbedito al Signore e di non aver "dato gloria al suo nome ..." (20:12)

Cara sorella è importante avere un giusto atteggiamento nei confronti del velo. Rifiutare questo simbolo equivale a rigettare l'ordine voluto dal Signore. Coprendoti il capo, dimostri e fai vedere "simbolicamente" che l'unica gloria visibile è quella di Dio, mentre se rimani col capo scoperto crei confusione perchè si vedono tre glorie:

- quella di Dio,
- quella dell'uomo,
- la tua gloria personale.

Quale sarà la tua scelta ? Quale gloria farai apparire ?

Gli angeli, esseri spirituali, sono direttamente interessati alle vicende umane, vengono definiti "servi dei credenti"; osservano, scrutano costantemente la Chiesa e desiderano contemplare da vicino le grandi rivelazioni bibliche. (1^ Pt. 1:12 - Ebrei 1:14 - 1^ Cor. 4:9 - 1^ Tim. 5:21 - Ebrei 12:22).

Purtroppo, solo l'uomo ha poco interesse per i pensieri di Dio !

Il Signore, nel tempo attuale, si serve della Chiesa come "oggetto" e "simbolo" per far capire agli angeli un aspetto della Sua immensa e multiforme sapienza.

Gli angeli, come possono capire il principio biblico autorità-sottomissione che regola sia il rapporto fra le persone della Deità sia quello fra uomo e donna ?

Come spiegare loro le diverse funzioni e responsabilità che il divino Creatore ha assegnato ai due sessi ?

Questo equilibrio divino e umano è un mistero per loro, ma Dio lo spiega per mezzo di simboli.

(Ricordiamo che anche il Signore Gesù, utilizzò molte 'figure' per insegnare agli uomini le grandi verità spirituali.)

Il Signore, il divino Insegnante, si serve della Chiesa come oggetto per far capire agli angeli il principio fondamentale autorità-sottomissione.

Sia quando la donna prega o profetizza, sia quando la Chiesa si raduna per il "servizio sacro", la donna è presente e dovrebbe avere il capo coperto. Con questo atteggiamento, dimostra agli angeli di riconoscere l'autorità di Cristo e dell'uomo.

Dichiara (pur senza parlare) di sottomettersi volontariamente al Signore, proclamando il desiderio di far apparire solo ed esclusivamente la gloria di Dio e di Cristo.

Nel giardino di Eden, gli angeli furono spettatori di una triste realtà: Eva usurpò l'autorità ad Adamo ed il peccato fece il suo ingresso nel mondo.

Ora, nella nuova creazione, nella Chiesa, essi vedono una nuova realtà: la donna prende il proprio posto e rispetta l'ordine stabilito da Dio.

Possiamo affermare che la sapienza di Dio è misteriosa e i Suoi metodi di insegnamento, sublimi.

Care sorelle, pensate alla grande sfida che il Signore vi lancia; "il velo" è una dimostrazione visiva del principio autorità-sottomissione e della "gloria di Dio", l'unica che nel "servizio sacro" e nel radunamento alla presenza del Signore, deve essere vista.

Gli angeli, nella creazione e nell'universo, vedono un ordine e un equilibrio perfetto; nella Chiesa cosa vedono ?

Quale "spettacolo" offriamo a questi esseri spirituali ?

Un'ultima parola !

Corriamo il pericolo di essere influenzati dalla mentalità odierna e di non essere soddisfatti della posizione che Dio ci ha assegnata.

A volte crediamo di essere più saggi del Signore, abolendo o modificando i simboli e i principi da Lui stabiliti.

Giuda, in proposito, ci offre un solenne avvertimento:

" Ricordate gli angeli che non si accontentarono del potere ricevuto da Dio e abbandonarono la loro posizione ...
Dio li tiene nelle tenebre, legati in catene eterne per il gran giorno della loro condanna." (v. 6).

Se da un lato vediamo degli angeli ribelli, la Parola di Dio ci parla anche di angeli obbedienti, pronti a sottomettersi al volere del Signore e ad obbedirGli in ogni cosa.

Tale obbedienza è dimostrata nel modo seguente:

" Sopra di lui stavano dei serafini, ognuno dei quali aveva sei ali:
con due si copriva la faccia,
con due si copriva i piedi
e con due volava."

(Isaia 6:2).

Il Signore ci aiuti a fare altrettanto e a piacerGli in ogni cosa !
Ne è degno !

2) *Seconda differenza: IL PRINCIPIO DEL SILENZIO - Una donna non può parlare durante le riunioni della chiesa locale.*

- Introduzione

Nelle pagine precedenti abbiamo considerato la prima differenza voluta da Dio fra uomo e donna e le ragioni del velo.

Il desiderio del Signore è di vedere la coppia felice; per questo dopo averla creata, per prima cosa, la benedisse. Questa verità non deve essere mai dimenticata !

Il divino e intelligente Creatore, chiamò all'esistenza l'uomo e la donna con uno scopo ben preciso e assegnò ad entrambi funzioni distinte. La "formula" per ottenere una vita felice ed esaltante consiste nel capire ed accettare gli scopi stabiliti da Dio e attenersi ai suoi piani.

La nostra prima responsabilità è indagare, scoprire la nostra collocazione nei disegni divini e i fini che Dio si è prefissato di raggiungere con ognuno di noi.

Leggendo e rileggendo attentamente Genesi cap. 1 e 2, notiamo le fondamentali intenzioni del Signore per i "due sessi" e "l'ordine" che Egli aveva stabilito. L'uomo e la donna furono infatti creati in tempi e modi diversi.

Nelle pagine precedenti abbiamo considerato i motivi, che lo Spirito Santo ha presentato nell'istituire il "velo" come simbolo, ora vorremmo parlare della seconda differenza voluta da Dio fra l'uomo e la donna.

Parlando di queste differenze (che sono più di due), non abbiamo l'intenzione di mortificare il nobile e delicato spirito delle sorelle, o peggio, creare ulteriori discordanze nella famiglia di Dio.

Il nostro unico scopo è tentare (senza pretesa di riuscirci), di mettere in luce i diversi scopi e le diverse funzioni assegnate all'uomo e alla donna, dal divino Architetto, in modo da raggiungere il sublime obiettivo di "piacere al Signore in ogni cosa."

Dobbiamo sempre aver presente la verità che per Dio l'uomo e la donna hanno lo stesso valore, hanno diritto alla medesima eredità, perchè coeredi con Cristo ed eredi di Dio.

Ricordiamo che il "sacerdozio" è un privilegio di tutti i credenti, uomini e donne, e ognuno ha ricevuto almeno uno dei 20 doni spirituali da mettere al servizio degli altri per contribuire alla crescita e allo sviluppo della Chiesa locale.

Nonostante queste fondamentali uguaglianze, lo Spirito Santo ci mostra anche alcune differenze.

Insistiamo, a costo di essere ripetitivi, su questo principio. Alla creazione, il divino Artista aveva istituito una differenza sessuale per raggiungere i Suoi sublimi scopi, assegnando differenti e fondamentali compiti, sia all'uomo che alla donna.

Lo stesso principio lo vediamo applicato in tutto l'universo e lo deduciamo dalle specifiche funzioni assegnate ad ogni essere animato e inanimato.

Il divino Legislatore ha conferito all'uomo un posto di responsabilità mentre alla donna ha attribuito il ruolo di "Aiuto adatto all'uomo". (Genesi 2:18).

Questo divino equilibrio, per l'uomo naturale significa superiorità e inferiorità, ma nella "mente del Signore" non è neanche lontanamente contemplata una simile interpretazione.

Si tratta semplicemente di ordine, di equilibrio, di piani, di scopi.

Per Dio, l'uomo e la donna sono uguali per posizione, per rango, per grado, ma diversi nelle funzioni.

Una dimostrazione visiva di questo principio lo abbiamo visto in 1[^]Cor.11:2-16, dove lo Spirito Santo ci ha dimostrato in che modo l'uomo e la donna devono esercitare le funzioni di "sacerdoti".

In 1[^]Cor. 14:34-35, vedremo dove e quando è possibile o non è possibile esercitare queste funzioni.

a) Il principio del silenzio

Il principio autorità-sottomissione è intimamente legato al principio del silenzio della donna quando la Chiesa locale è radunata alla presenza del Signore.

1^ Corinzi

14:34 Come si fa in tutte le chiese dei santi, le donne **tacciano** nelle assemblee, perchè non è loro permesso di **parlare**, ma debbono star **sottomesse**, come dice anche la legge.

14:35 Se vogliono imparare qualcosa, interroghino i loro mariti a casa; perchè è **vergognoso** per una donna **parlare** in assemblea.

14:36 La Parola di Dio è forse proceduta da voi ?
O è forse pervenuta a voi soli ?

14:37 Se qualcuno pensa di essere profeta o spirituale, riconosca che le cose che io vi scrivo **sono comandamenti del Signore**.

E se qualcuno lo vuole ignorare, lo ignori.

1^ Timoteo

2: 9 Io voglio che gli uomini (Maschi)* facciano orazione in ogni luogo, alzando mani pure, senza ira e senza dispute ...

2:11 La donna impari in **silenzio** con ogni **sottomissione**.

2:12 Poichè non permetto alla donna d'**insegnare**, nè di usare autorità sul marito (uomo)*, ma stia in **silenzio**.

2:13 Infatti Adamo fu formato per primo, e poi Eva,

2:14 e Adamo non fu sedotto; ma la donna, essendo stata sedotta, cadde in trasgressione;

2:15 tuttavia sarà salvata partorendo figli, se persevererà nella fede, nell'amore e nella santificazione con modestia.

* uomini: lett. di sesso maschile con esclusione di quello femminile.

In questi versetti la donna è invitata a non usurpare l'autorità che Dio ha assegnata all'uomo e a tacere durante gli incontri della Chiesa locale.

Lo Spirito Santo, ci insegna cosa intende per "silenzio":

- a) La donna non può insegnare o comandare - 1^a Tim. 2:12,
- b) Non può fare domande e chiedere spiegazioni quando la Chiesa è radunata - 1^a Cor. 14:34,
- c) Non può pregare in ogni luogo o più precisamente nei vari luoghi dove è radunata l'Assemblea - 1^a Tim. 2:9.

Nella Sua immensa grazia, il Padre celeste ci presenta le ragioni per dimostrare la validità di tali limitazioni:

1) L'ORDINE DELLA CREAZIONE: "Adamo è stato creato per primo e poi Eva.

L'uomo non è stato tratto dalla donna, ma la donna è stata tratta dall'uomo."

Sia nella creazione che nella Chiesa, Dio ha stabilito lo stesso principio: "L'uomo è il capo della donna."

(1^a Cor. 11:3,8 - 1^a Tim. 2:13).

2) LO SCOPO DELLA CREAZIONE: "L'uomo non è stato creato per la donna, ma la donna è stata creata per l'uomo."

La donna è il "risultato" dell'abilità e dell'ingegno del divino Creatore. Fu fatta per l'uomo e dall'uomo, e gli fu presentata come compagna, aiuto e completamento.

La donna è definita "Aiuto adatto all'uomo".

Questa definizione "ideata" dal Signore non implica il significato di inferiorità. Nell'Antico Testamento, la parola "aiuto" ricorre 21 volte, 16 volte è usata per parlare di qualcuno "superiore", sovente è attribuita a Dio stesso che viene definito "un aiuto". (1^a Cor. 11:9 - Cfr. Genesi 49:25 - Esodo 18:4).

3) LA CONSEQUENZA DEL PECCATO: "Non fu Adamo che si lasciò ingannare: fu la donna a lasciarsi ingannare e a disobbedire agli ordini di Dio."

La donna, creata per "seconda", peccò per "prima"; piuttosto che mantenere una posizione di sottomissione, usurpò l'autorità di Adamo.

Il Signore non desidera che nella Chiesa si ripeta questo tragico errore; per questo ricorda alla donna di mantenere una posizione di sottomissione e di tranquillità.

4) IL SENSO, LO SPIRITO DELL'ANTICO TESTAMENTO: " Facciano silenzio e stiano sottomesse, come dice anche la legge."

Non troviamo un preciso comandamento nell'Antico Testamento che ordini alla donna di "tacere" e di rimanere "sottomessa", ma è sufficiente leggere Genesi 3:16, per rendersi conto del verdetto di Dio. (1^a Cor. 14:34).

Se queste limitazioni saranno imposte alle sorelle in modo carnale, umano, autoritario, ne deriveranno tristi e spiacevoli risultati:

- a) Un'obbedienza forzata, che non viene dal cuore, mentre a Dio piace la disposizione d'animo che aveva anche Davide: "Sono contento di compiere il tuo volere, la tua legge è nel mio cuore." (Salmo 40:8).
- b) Amarezza, insoddisfazione, risentimento, sensazione di inferiorità.

Care sorelle, se tali limitazioni sono capite intelligentemente, e a fondo, susciteranno il fermo desiderio di essere sottomesse al Padre celeste e di piacere a Colui che ci ha amati fino a dare la Sua vita per noi.

Lo Spirito Santo, limitando il ministero orale della donna, non intende mortificarla o umiliarla, ma dimostrare praticamente sia l'ordine autorità-sottomissione, stabilito dal Divino Architetto fin dalla creazione, sia le diverse funzioni e competenze attribuite ai due sessi.

Prima di procedere, vorremmo far notare che il Nuovo Testamento considera vere le prime pagine della Bibbia.

Notiamo che il simbolo del "velo" e il principio del "silenzio", sono dimostrati con lo stesso testo tratto dal libro della Genesi:

Il velo

" La donna si metta il velo
perchè l'uomo non viene dalla
donna, ma la donna dall'uomo ..."

(1^a Cor. 11:7-8)

Il principio del silenzio

" Stia in silenzio
Infatti Adamo fu formato per
primo e poi Eva ..."

(1^a Tim. 2:12-13)

b) Tacere, sì ! Dove ? Quando ?

Lo Spirito Santo, precisa in modo chiaro e specifico dove e quando la donna deve rispettare il "principio del silenzio":

" Nella Chiesa, cioè quando l'Assemblea
si raduna alla presenza del Signore."

A più riprese lo Spirito Santo, in 1^a Corinzi 14, "fotografa" una realtà precisa: "La Chiesa che si riunisce alla presenza del Signore".

- Chi profetizza edifica la Chiesa ... v. 4,
- Affinchè la Chiesa ne riceva edificazione ... v. 5,
- Nella Chiesa preferisco dire ... v.12,
- **Quando tutta la Chiesa si raduna assieme ... v.23,**
- Tacciano nella Chiesa v.28.
(Quelli che parlano in lingue, se ...)

Lo Spirito Santo, distingue gli incontri della Chiesa locale da altri eventuali incontri che non hanno il carattere di riunione di Assemblea. (Pag.3)

Non dimentichiamo mai questa precisazione !

Ora è necessario porsi una domanda: durante la settimana, quante ore l'Assemblea locale dedica ai vari incontri ?

Abbiamo visto a pag.3, che una Chiesa locale dovrebbe avere almeno:

- una riunione di lode e adorazione,
- una riunione di preghiera,
- una riunione di studio biblico.

Supponiamo che un'Assemblea abbia queste tre riunioni durante la settimana e che ogni riunione duri due ore; abbiamo un totale di sei ore.
Facendo un confronto, su 168 ore che compongono una settimana, 6 ore sono dedicate agli incontri della Chiesa locale.

Care sorelle, lo Spirito Santo vi chiede di tacere in questi incontri e durante queste ore ! Vi lascia altre 162 ore per esercitare le vostre funzioni di "sacerdoti" e i vostri "doni spirituali".

Notiamo ancora una volta che l'ordine di Dio è preciso:

" Come si fa in tutte le Chiese dei santi,
le donne tacciano nelle Assemblee,
perchè non è loro permesso di parlare,
ma debbono star sottomesse, come dice
anche la legge."

(14:34)

Se desideriamo altre prove sul significato del verbo "parlare", basta leggere i seguenti versetti: 14:2, 9, 13, 21, 23, 27, 29.

Per capire il significato di "tacere", leggere: 14:28, 30, 34.

Se desideriamo capire la "forza" e il vero senso dell'espressione: "E' una cosa indecorosa per una donna parlare in Assemblea", è sufficiente leggere: Efesi 5:12, Apoc. 3:18, Giuda v.13, dove ricorre la medesima parola.

Care sorelle, uno dei motivi della grande controversia sulla posizione della donna nella società e in particolare nella Chiesa, è data da una falsa nozione sull'importanza del pulpito.

Ogni servo del Signore ha imparato che la preghiera è più importante della predicazione, e questo è esattamente quanto le sorelle possono fare, forse in modo migliore è più efficace dell'uomo !

Pietro diceva:

" Quanto a noi, continueremo a dedicarci alla preghiera e ad annunziare la Parola di Dio." (Atti 6:4).

Care sorelle, pensateci, avete 162 ore su 168 per dedicarvi al vostro servizio sacerdotale ed esercitare il vostro dono spirituale.

Pensiamo ad una realtà della Chiesa primitiva, quando la predicazione era fatta col seguente metodo:

" Non ho mai cessato di predicare e di istruirvi sia in pubblico che nelle vostre case"

(Atti 20:20).

Notiamo questa dimensione "pubblica" e "privata", ed ognuno eserciti il servizio sacerdotale e il dono spirituale, nel momento adeguato.

Molte sorelle (e fratelli), "arrugginiscono" nell'ozio e nell'indifferenza per le cose spirituali, piuttosto che "consumarsi" gioiosamente al servizio del Signore.

Per avere un'idea dello zelo e dell'entusiasmo che avevano le sorelle del 1° secolo, basta leggere alcuni versetti:

Romani 16:1-2 - Febe ... ha aiutato molta gente, e anche me....

16:6 - Maria ... ha faticato molto per voi ...

16:12a - Trifena e Trifosa lavorano per il Signore ...

16:12b - La cara Perside, ha lavorato molto nel Signore ...

Fil. 4:2-4 - Evodia e Sintiche ... hanno lottato con me per il Vangelo.

E' necessario ribadire con forza che sarebbe un tragico errore pensare che il "sacerdozio" e i "doni spirituali" si esercitino solo nelle riunioni della Chiesa locale.

Abbiamo più volte visto che questo "servizio sacro" deve essere una caratteristica di tutti i giorni. Abbiamo concluso dicendo che le limitazioni al ministero orale e pubblico delle sorelle, non sono state istituite dal Signore per dimostrare il diverso valore dei due sessi; si tratta semplicemente di funzioni, di responsabilità, di compiti.

Il Nuovo Testamento, pur vietando alla donna di "insegnare" e "usare autorità" sull'uomo", indica alcuni campi, alcune sfere in cui la donna è particolarmente invitata ad esercitare il dono di insegnante.

Ad esempio, può insegnare:

- ad altre donne,
- ai bambini.

(Tito 2:4 - 2^a Tim. 1:5 - 3:15).

Recenti statistiche riportano i seguenti dati:

- Popolazione mondiale: 4.300.000.000.
- Bambini al di sotto di 15 anni: 1.580.000.000.
- Donne: 1.400.000.000.

Facendo una semplice percentuale, risulta che le donne e i bambini/e, sono il 68% della popolazione mondiale.

Care sorelle, pensate che campo di lavoro avete davanti. Il Signore vi aiuti ad esercitare il "servizio sacerdotale" e i vostri "doni spirituali" con impegno, con entusiasmo e con serietà, ma non dimenticate di esercitarli nel modo stabilito da 1^a Corinzi 11:2-16 e nei limiti di 1^a Corinzi 14:34 e 1^a Tim. 2:11-12.

c) Fatti significativi

Sarebbe interessante parlare del Signore Gesù e del suo atteggiamento verso la donna, ma ci limiteremo a qualche considerazione.

Ogni credente che legge attentamente i Vangeli, nota la compassione, il rispetto, l'apprezzamento, gli elogi, l'onore ... che il Maestro ha tributato alla donna.

Ricordiamo che Gesù parlò del grande soggetto dell'adorazione, una delle principali attività del credente, ad una donna. (Giov. 4:21-24).

Fu a una donna che, dopo essere risorto, apparve per prima. (Giov. 20:11-18).

Nonostante questi (e molte altri) episodi siano veri e belli, il Maestro - non scelse una donna per essere uno dei 12 apostoli; - non invitò nessuna donna all'ultima Cena durante la quale istituì ufficialmente i simboli del suo corpo e del suo sangue.

Nel grande capitolo della risurrezione, nessuna donna è nominata come testimone oculare di questo straordinario avvenimento, mentre dai Vangeli sappiamo che Gesù apparve a molte di loro.

Certamente queste omissioni, volute dallo Spirito Santo, hanno un preciso significato. (1^a Corinzi 15:5-9).

Notiamo Priscilla con il marito esercitare il dono di insegnante in forma privata. (Atti 18:26).

Infine un'ultima riflessione.

L'apostolo Paolo, nel suo viaggio verso Gerusalemme (58 d.C.), fece tappa a Cesarea dove fu ospitato per un certo tempo da Filippo che, ricordiamo, aveva il dono di "Evangelista" ed era padre di quattro ragazze nubili che avevano il dono di "Profezia".

Una delle quattro figlie avrebbe potuto rivelare a Paolo quanto gli sarebbe successo una volta raggiunta Gerusalemme.

Invece lo Spirito Santo, fece venire dalla Giudea un certo Agabo, il quale aveva lo stesso dono delle figlie di Filippo, per rivelare quello che Paolo avrebbe subito nella capitale. (Atti 11:27-28 - 21:9-11).

Lasciamo ad ogni credente la valutazione di questi fatti che riteniamo significativi.

d) Avvertimento solenne

Care sorelle, crediamo che 1^a Cor. 11:2-16 e 14:34-35, si completino a vicenda perchè descrivono il medesimo "servizio sacro", svolto in circostanze differenti.

In 1^a Corinzi 11:2-16, lo Spirito Santo ci ha insegnato un principio generale: come, in che modo, si esercita il sacerdozio e le motivazioni che invitano le sorelle a mettere il velo.

In 1^a Corinzi 14:34-35, dove e quando è possibile o non è possibile esercitare le funzioni sacerdotali.

Forse, alcuni ritengono poco convincenti e poco chiare le nostre spiegazioni; altri, penseranno che questi "principi" non sono applicabili oggi; altri ancora tenteranno di accordare quanto afferma la Parola di Dio con i principi della società moderna.

Da parte nostra, pur rispettando (senza però condividere) le varie e discordanti posizioni assunte dalle singole sorelle e dalle Assemblee, ricordiamo ai nostri cuori che lo Spirito Santo, dopo aver presentato le regole e i diversi principi che determinano il buon funzionamento degli incontri della Chiesa locale, conclude nel modo seguente:

" Se qualcuno pensa di essere profeta o spirituale,
riconosca che le cose che io vi scrivo sono
comandamenti del Signore." (1^a Cor. 14:37).

Quanto l'apostolo afferma e scrive, sono ordini del Signore !

Paolo conclude:

" Se qualcuno preferisce non capire, resti pure
nella sua ignoranza." (1^a Cor. 14:37).

Sarebbe tragica e disastrosa una tale condizione ! La conclusione dell'apostolo è volutamente ironica; nello stesso modo aveva concluso l'argomento del velo:

" Se qualcuno ha il gusto della contestazione,
noi non abbiamo questa consuetudine e neanche
le chiese di Dio." (1^a Cor. 11:16)

Fratelli e sorelle, riflettiamo seriamente su questa duplice conclusione !

e) Applicazioni pratiche

Riteniamo opportuno proporre alcune applicazioni pratiche "del velo" e "del principio del silenzio".

a) IL VELO

Paolo, alla fine della sua spiegazione sull'argomento del velo, pone una domanda: Giudicate voi stessi: " E' conveniente, (sta bene, è decoroso, è decente) che una donna preghi col capo scoperto ?" (1^a Cor. 11:13).

L'uomo odierno risponderebbe: sì !!!

Mentre se abbiamo letto attentamente quello che precede la domanda di Paolo, siamo costretti ad affermare con forza e solennità: NO !!!

Lo Spirito Santo ci ha elencato una serie di ragioni precise per dimostrare la validità e l'importanza del velo.

Se le abbiamo capite a fondo ci sarà facile individuare le circostanze che lo richiedono.

Paolo ha illustrato un principio generale: come esercitare "il sacerdozio".

Pertanto, in tutte le occasioni che non hanno e non possono essere definite "riunioni di Assemblea" è necessario rispettare il simbolo del velo.

Quando la donna prega privatamente, quando prega col fidanzato, col marito, durante l'incontro fra sorelle, durante uno studio biblico fra giovani, quando ci si trova in forma privata per pregare o studiare la Parola di Dio, ... tutte queste circostanze non hanno il carattere di riunione di Assemblea, pertanto la donna ha la libertà di esercitare il sacerdozio e il dono spirituale ricevuto, ma col capo coperto.

Ricordiamo che il velo è una dimostrazione visiva:

- a) dell'ordine stabilito da Dio: Autorità-Sottomissione - (1^a Cor. 11:3),
- b) che l'unica gloria visibile deve essere quella di Dio, dimostrata dal capo scoperto dell'uomo - (1^a Cor. 11:7),
- c) agli angeli che la donna accetta di essere sottomessa al Signore e all'uomo - (1^a Cor. 11:10).

Ripetiamo ancora una volta la domanda formulata dallo Spirito Santo:

" E' conveniente, (sta bene, è decoroso, è decente) che una donna preghi (o profetizzi) col capo scoperto ?

Lasciamo ad ogni credente la risposta.

b) IL PRINCIPIO DEL SILENZIO

Nei vari incontri che possono essere definiti, o hanno il carattere di "riunione di Assemblea, quando tutta la Chiesa si raduna assieme", la donna deve rispettare il "principio del silenzio" e non "usare autorità sopra l'uomo".

Abbiamo notato che la "riunione di Assemblea" è intimamente legata al "principio del silenzio".

Questo non significa che la donna non abbia nessuna parte nell'adorazione o nella preghiera.

I fratelli e le sorelle cantano insieme; nel canto nessuno è in preminenza, pertanto la donna non sta "usurpando l'autorità dell'uomo", non sta "insegnando", non ha assunto un atteggiamento di "comando", quindi il principio del silenzio non è invalidato.

Ad esempio, proporre un canto è un atto di "autorità", è assumere un atteggiamento di "comando"; infatti tutta l'Assemblea "obbedisce" e canta l'inno proposto.

Tutti i fratelli presenti possono condurci in preghiera, ma chi lo fa in un dato momento è il portavoce dell'Assemblea, e alla fine tutti rispondono: "Amen". E' come se tutti avessero pregato o adorato !

E' interessante notare il caso di Anna nel tempio:

" ... pregava in silenzio, muoveva le labbra,
ma la sua voce non si sentiva... " (1^a Sam. 1:23).

La stessa cosa vale per la donna nella Chiesa: non le è permesso di parlare ad alta voce, di assumere un atteggiamento di comando, di autorità, ma non le è proibito di "pregare in cuor suo".

A volte capitano delle circostanze particolari e siamo in difficoltà.

Ad esempio, il 70% dei credenti che lavorano nel campo delle Missioni, sono donne.

Ci si chiede se è giusto che diano un resoconto pubblico del loro lavoro missionario, nell'Assemblea da dove provengono.

A volte ci si domanda se sia corretto per una donna dare una pubblica testimonianza, o cantare da sola davanti a tutta l'Assemblea.

Quando casi specifici non sono trattati in modo esplicito dalla Parola di Dio, i principi generali devono essere considerati prima di prendere una decisione.

Nell'incertezza chiediamoci sempre:

- è usurpata l'autorità dell'uomo ?
- La donna ha assunto un atteggiamento di comando ?
- Sta insegnando ?

Dobbiamo avere cura di evitare qualsiasi cosa che possa invalidare o farci deviare dallo spirito degli insegnamenti biblici.

Badiamo di non fare di casi isolati o di alcune eccezioni una norma di comportamento.

Infine, vorremmo rispondere a una domanda che crediamo logica, spontanea e intelligente: nelle riunioni della Chiesa locale, la donna deve avere il capo coperto pur rimanendo in silenzio ?

Abbiamo visto, nelle pagine precedenti, che il velo è un simbolo per dimostrare:

- l'ordine stabilito da Dio: Autorità-Sottomissione,*
- l'unica gloria visibile, quella di Dio, simboleggiata dal capo scoperto dell'uomo,*
- agli angeli la sottomissione al Signore e all'uomo.*

Ora, dal momento che la donna deve "tacere" quando la Chiesa è radunata, potremmo concludere che i motivi sopra elencati non devono essere osservati.

Riteniamo che una tale conclusione sia affrettata e poco convincente.

E' necessario chiederci: nella Chiesa, o più precisamente, quando tutta la Chiesa è radunata alla presenza del Signore, qual è l'unica gloria che deve essere ricercata e sempre ben visibile ?

In Efesi 3:10, abbiamo trovato la spiegazione ad una delle ragioni del velo: "a motivo degli angeli". Sempre in questo capitolo, al v.21, ricaviamo la risposta alla nostra domanda:

*" ... a Lui (Dio), sia la gloria
nella Chiesa"*

Cara sorella, "quando tutta la Chiesa si raduna assieme alla presenza del Signore", il velo e il principio del silenzio, dimostrano le verità che abbiamo visto.

Se rispetti il "principio del silenzio", ma trascuri di avere il capo coperto, diventi motivo di confusione (anche per gli angeli) e disordine perchè nel radunamento si vedrebbero tre glorie:

- a) quella di Dio: dimostrata dal capo scoperto dell'uomo,*
- b) quella dell'uomo: la donna,*
- c) quella della donna: la chioma.*

*Siamo solennemente invitati a far "apparire" solo la gloria di Dio. L'importanza che Dio attribuisce al velo è grande !
(Leggere con cura: 1^Cor. 11:7 - 2^Cor. 1:20 - 4:15 - 8:19 - Fil. 2:11)*

Se agiremo diversamente (che follia !) dimostreremo di essere più saggi del Signore e altereremo l'ordine e i simboli da Lui voluti e stabiliti !

Cara sorella, non perdere l'occasione, quando la Chiesa è radunata, per manifestare una totale e piena sottomissione ai principi biblici.

Il Padre celeste ti affida la responsabilità di dimostrare (senza parlare):

- a) l'ordine, la regola: Autorità-Sottomissione,*
- b) la gloria di Dio: l'unica che deve essere vista,*
- c) agli angeli, che accetti la posizione che Dio ti ha assegnata.*

Il rispetto del "velo" quando eserciti il sacerdozio, e il rispetto del "velo e del principio del silenzio" quando la Chiesa è radunata, sono la via scelta da Dio per dimostrare quanto Egli, nel Suo divino e sovrano volere, ha istituito.

Una valutazione equilibrata del "velo", del "principio del silenzio" e del grande ruolo che il Signore ha conferito alla donna, ci permettono di concludere che il Divino Architetto ha ideato un ordine perfetto e meraviglioso.

Sarebbe una cosa molto triste se il Signore dovesse dirci quanto disse a Giobbe:

" Chi sei tu ?

*Perchè rendi oscure le mie decisioni
con ragionamenti da ignorante ?*

*Chi è costui che nella sua ignoranza
mette in dubbio le mie decisioni ?*

*Vuoi negare le mie ragioni
e condannarmi per giustificarti ? "*

(Giobbe 38:2 - 40:8 - 42:3) :

f) Un'ultima parola

In un mondo pieno di problemi e con innumerevoli difficoltà, nuove idee e soluzioni sono continuamente proposte alla nostra attenzione.

Purtroppo, la Parola di Dio fa una triste diagnosi della società:

" Presente secolo malvagio ..."

" Generazione corrotta e perversa ..."

" Il mondo giace sotto il potere del maligno ..."

(Gal. 1:4 - Fil. 2:15 - 1^a Giov. 5:19).

Facciamo molta attenzione al mondo, ai suoi principi e alle sue vie malvage; perchè spesso anche nella Chiesa, credenti sinceri, ma con poca conoscenza delle verità bibliche, propongono nuove idee le quali, piuttosto che portare a conclusione le controversie e i problemi dell'Assemblea locale, suscitano difficoltà ancor più gravi causando confusione e turbamento.

" Abbiamo la mente di Cristo", pertanto non siamo esortati a seguire il pensiero dell'uomo, ma a porci l'obiettivo di attenerci ai principi biblici e ai pensieri del Signore. (1^a Cor. 2:16 - Matt. 16:23).

Il Signore non ci ha delegato il potere di modificare, di adeguare la Sua Parola con l'evolversi della società e dei tempi.

La Parola di Dio è viva ed eterna, pertanto solo il pieno rispetto della volontà del Signore è l'unica via al vero progresso e alla crescita spirituale.

Care sorelle, avete innumerevoli possibilità di piacere al Signore piuttosto che seguire gli orientamenti della società moderna. Se non capite a fondo la distinzione fra una "riunione di Assemblea" e un'altra riunione che non ha "lo stesso carattere", se vi resta difficile capire il significato e le implicazioni pratiche di "non usare autorità sull'uomo", il Signore vi guardi affinché la mancata comprensione di questi principi non siano per voi un pretesto per disobbedirGLI e non sottomettervi al Suo divino volere.

Lo Spirito Santo rivolge ad ogni sorella (e fratello) una solenne e toccante esortazione:

" Non adattatevi alla mentalità di questo mondo,
ma lasciatevi trasformare da Dio con un completo
mutamento della vostra mente.
Sarete così capaci di capire qual è la volontà di Dio,
vale a dire ciò che è buono, a lui gradito, perfetto."

Romani 12:2

Care sorelle, il Padre celeste vi aiuti ad avere il sublime desiderio di "piacerGLI in ogni cosa".

Ha fatto grandi cose per noi, quindi ne è degno !

g) Conclusione

Aprondo questa ampia parentesi non ci siamo prefissi di alimentare la polemica o fare opera di distruzione, ma dare il nostro contributo per raggiungere uno degli obiettivi della vita cristiana:

"Piacere al Signore in ogni cosa " e la " Gloria di Dio e di Cristo."

Abbiamo parlato di alcune verità che riguardano la Chiesa e accennato ai vari tipi di radunamento.

Successivamente, ci siamo soffermati sulla posizione della donna nella Chiesa e su alcune differenze volute da Dio fra uomo e donna.

E' necessario affermare che la maturità e la spiritualità di un'Assemblea non dipendono solamente dal fatto che le sorelle hanno il capo coperto e tacciano nella Chiesa.

Quando queste differenze e limitazioni sono capite in modo intelligente e a fondo, non si può che ammirare e contemplare la grande saggezza del Signore.

Naturalmente, tali principi devono essere osservati. La crescita di un'Assemblea non dipende solo da questo, ma soprattutto dal fatto che ogni credente ami veramente il Signore e sia fermamente deciso a fare la Sua volontà.

E' necessario che i vari doni spirituali conferiti dallo Spirito Santo ad ogni credente, siano esercitati e messi al servizio degli altri.

Vi sarà una vera crescita quando i credenti si amano sinceramente, quando vi è una vera e profonda umiltà, una reale cordialità, e una grande pazienza per sopportarsi con amore se eventualmente si hanno motivi di lamentarsi degli altri.

Quando ogni "membro" agisce con intelligenza e con discernimento spirituale, quando vi è un vero interesse per le verità della Parola di Dio, quando si dimostra un grande apprezzamento per il radunamento, non potranno mancare risultati strepitosi.

Dove vi è carnalità, dove le verità della Parola di Dio non sono nè conosciute nè rispettate, dove i principi del radunamento sono trascurati o disattesi, vi è di tutto tranne gioia, crescita, edificazione, e il Signore è disonorato.

Siamo invitati ad essere equilibrati, a dare il nostro contributo, affinché tutta la Parola di Dio venga rispettata e non solo quello che preferiamo o più ci accomoda.

Presto entreremo nella Casa del Padre, vedremo spalancarsi davanti a noi le porte della Città celeste e saremo invitati a passeggiare lungo le sue vie.

Là saranno abolite le distinzioni di sesso, di funzioni, di compiti; ciò che conterà e rimarrà per tutta l'eternità, saranno l'amore che avremo avuto per il Signore, per la fratellanza e la fedeltà che avremo dimostrato ai principi biblici quando eravamo sulla terra.

Molte sorelle (e molti credenti) che abbiamo sottovalutato, mostreranno la loro superiorità per aver amato molto il Signore, per lo zelo e per la fedeltà alla Parola di Dio, e per aver avuto una vita piena di frutti.

Prepariamoci, perchè ci troveremo di fronte a realtà sconvolgenti:

*" Molti che ora sono i primi,
saranno gli ultimi;
e molti che ora sono gli ultimi,
saranno i primi."*

(Matt. 19:30)

Prima di concludere vorremmo ricordare, ancora una volta, il meraviglioso traguardo che il Signore pone davanti a noi e che presto raggiungeremo:

*" Il Padre della gloria ... illumini
gli occhi del vostro cuore affinché
sappiate a quale speranza vi ha chiamati ...
Quel che nessuno ha mai visto e udito,
quel che nessuno ha mai immaginato,
Dio lo ha preparato per quelli che lo amano."*

Chi sono quelli che lo amano ? Gesù afferma:

*" Se mi amate, osserverete i miei comandamenti ...
Chi mi ama veramente, conosce i miei comandamenti
e li mette in pratica ...
Se uno mi ama, metterà in pratica la mia parola ..."*
(Efesi 1:18 - 1^a Cor. 2:9 - Giov. 14:15,21,23).

- A P P E N D I C E -

RIFLESSIONI SULL'ABBIGLIAMENTO

(a cura del fr. M. Vorwiller)

(dal periodico: IL CRISTIANO - Gennaio 1988)

giovani

**“Ogni cosa mi è lecita,
ma io non mi lascerò domi-
nare da cosa alcuna”
(1 Co 6:12)**

“È opportuno precisare preventivamente che quanto verrò esponendo non sarà l'ultima parola impegnativa, ma solo la visuale personalmente maturata nel corso dei miei anni d'esperienza alla scuola del Signore.

Noi troviamo in Genesi 1:27 la definizione di una verità indelebile: Dio creò l'uomo ad immagine di Dio e li creò *“maschio e femmina”*. Quest'affermazione viene ripetuta in Genesi 5:1-7, in cui viene per di più puntualizzato che Dio diede all'essere creato a sua immagine il nome di *“UOMO”*. L'uomo diede il nome ai singoli animali, ma Dio si riservò il diritto di dare il nome alla creatura che aveva ricevuto il suo soffio vitale. Dio volle e vuole tuttora insegnarci che la razza umana è stata formata da due elementi ben distinti fra loro e con particolarità proprie: due generi, due sessi, che non possono essere confusi, senza incorrere in gravi conflitti e disfunzioni.

Più tardi Dio ribadì il medesimo principio in un mondo degenerato, quando la malvagità era giunta al colmo.

Iddio si preparò un popolo, il popolo d'Israele, come mezzo di punizione per la razza pervertita della Palestina e lo premunì severamente dal cadere nei medesimi peccati nefandi di quel reprobato pagani, facendo prescrivere da Mosè, fra i molti comandamenti, anche quello che la donna non si vestisse da uomo e l'uomo non si vestisse da donna (De 22:5). Era una netta proibizione, dovuta ad abusi culturali cananei che erano occasione di pratiche religiose immorali; quindi era una protezione contro l'immodestia, la smoderatezza e la perversione. Quanto allora praticavano i cananei in forma rudimentale, viene oggi commesso con *“guanti bianchi”* e si usano il travestimento e il mascheramento come mezzi per compiere atti criminosi contro il buon costume, restando il più delle volte impuniti. Il comandamento contro l'abuso del vestimento ha in vista, in primo luogo, la lotta contro la sottile perversione dei costumi che, come macchia d'olio, può ben allargarsi all'infinito. In secondo luogo quel comandamento vuole essere una pietra miliare

per noi credenti, affinché noi impariamo una buona volta come Dio, nella creazione dei sessi, ha posto in modo radicale due distinzioni ben visibili all'occhio umano: uomo e donna. Il Sommo Conoscitore dei cuori voleva preservare il suo popolo e noi, oggi, dal pericolo d'incorrere negli atteggiamenti effeminati del maschio ed in quelli mascolinizzati della femmina, con tutti i gravi squilibri sociali che ne conseguono.

Dio vuole che il maschio non si vergogni di essere maschio e che la donna non si vergogni di essere donna, anzi vuole che l'uomo mostri e difenda la sua virilità e la donna mostri e difenda la sua muliebrità.

Quanto premesso soddisfa solo parzialmente il quesito relativo al caso particolarmente pratico dei pantaloni: una donna cristiana può mettersi i pantaloni? Può farli indossare alle sue figlie?

Il vestito è sempre la caratteristica speciale della persona; è la sua identità, anche se... non fa il monaco, come si dice comunemente. Perciò la donna cristiana è chiamata a vestirsi in modo differente dall'altro sesso, ma non deve arrossire per questo, anzi deve farne motivo per ricordare a se stessa ed alle sue compagne le sue origini. *“Donna”* è stato il primo nome che Adamo rivolse all'essere creato da Dio con la costola presa dal suo fianco, quando la vide la prima volta (Ge 2:23). Infatti la parola ebraica *“ishah”*, riportata in italiano con *“donna”*, vuol dire letteralmente *“tratta dall'uomo”*. In questo caso ogni donna dovrebbe essere consapevole di dimostrare a tutto il creato che Dio l'ha tratta dall'uomo, essendo per di più *“la gloria dell'uomo”* (1Co 11:7).

Questo principio di mirabile chiarezza dev'essere presente in tutta la vita terrena di una donna cristiana. In cielo non vi sarà più bisogno di distinzione, perché saremo come gli angeli (Mt 22:30), cioè non saremo più sottoposti alle leggi di questa creazione, saremo infatti liberi. Dio nella sua sovrana potenza ha creato in cielo un ordine nuovo, per cui il corpo d'umiliazione del credente sarà trasformato ovvero risusciterà glorioso e libero dagli istinti e dalle necessità terrene. L'immortalità non esige la propagazione della specie. Quando

una donna cristiana accetta in tutta la sua concretezza le affermazioni bibliche relative al suo ruolo nell'ordine della creazione, potrà anche capire quale dev'essere il suo atteggiamento nelle varie fasi della vita quotidiana. Non nego che vi possano essere momenti problematici, ma chi ha il fermo proposito di glorificare il Signore e chi possiede come figlio di Dio lo Spirito Santo, saprà raccogliere gli insegnamenti della Parola di Dio che le indicano come comportarsi nei singoli casi.

Brevi riflessioni pratiche rivolte ad una sorella nella fede

Se tu ti senti libera d'imparare a sciare, credo che sia più pratico e confacente che tu ti adatti al costume sportivo d'uso e che tu indossi quindi i pantaloni da sciatrice. Chiedi però al Signore che nessuno sport possa dominarti e travagliarti nei tuoi doveri di ancella del Signore, di moglie e di massaia virtuosa. Se vuoi fare scampagnate, ascese pericolose sui monti e pensi che con i pantaloni potresti essere più libera nei tuoi movimenti, per fare capriole o per evitare cadute gravi, il tuo buon senso deve guidarti a renderti libera d'indossare i pantaloni; se fai lunghi viaggi in treno e desideri stenderti beatamente sul sedile e temi che la tua gonna possa essere un tranello al sesso forte, mettiti pure in pantaloni e non sarai di scandalo a nessuno; se vai in motocicletta e noti che, per la forte velocità, le folate di vento possono sconvolgermente alzare la tua gonna, mettiti pure i pantaloni con tutta buona coscienza. Come vedi, tutto dipende dal caso particolare in cui ti vieni a trovare e tutto deve essere sottomesso al buon senso ed al giudizio. Certo è riprovevole che tu vada a passeggiare, a far visita, faccia brevi viaggi o ti rechi alla radunanza in pantaloni, sapendo molto bene che i pantaloni non ti servono proprio a nulla, anzi che potrebbero farti essere d'intoppo ai tuoi fratelli e alle tue sorelle in Cristo. "Non siate d'intoppo alla chiesa di Dio" (1Co 10:32); lasciali nell'armadio a casa quei benedetti pantaloni e non lascarti tentare dal cuore che è spesso ingannatore e libertino!

Non essere la schiava di un pezzo di stoffa.

Via i pantaloni, quando non puoi con tutta serenità, lealtà e franchezza giustificare il loro bisogno. I pantaloni per il sesso femminile li considero solo utili a particolari servizi, come la tuta per il meccanico. "E qualunque cosa facciate, in parola e in opera, fate ogni cosa nel Nome del Signore Gesù, rendendo grazie a Dio Padre per mezzo di Lui" (Cl 3:17).

Diamoci pena di avere, tanto in casa quanto fuori, misure giuste e pesi giusti (De 25:13), tenendo il cuore costantemente inclinato verso

quella particolare disposizione e quella particolare virtù che si chiama AMORE:

"Non ci giudichiamo più gli uni e gli altri, ma giudicate piuttosto che non dovete porre pietra d'inciampo sulla via del fratello (o della sorella), nè essergli occasione di caduta e cerchiamo le cose che contribuiscono alla pace ed alla mutua edificazione" (Ro 14:13-19).

□
(M.V.)

- INNO ALLA SAPIENZA DI DIO -

O DIO, come è immensa la TUA ricchezza,
come è grande la TUA scienza e la TUA sapienza !
Per noi è impossibile capire i TUOI metodi
e le TUE decisioni.

Perchè: "Chi di noi può mai conoscere
il TUO pensiero ?

Chi è abbastanza saggio
da essere stato TUO consigliere ?

Chi TI ha mai dato qualcosa per primo
per ricevere un favore in cambio ? "

Tutto viene soltanto da TE,
e tutto esiste per la TUA potenza
e tutto è per la TUA gloria.

A TE sale, o DIO, il nostro inno di lode,
a TE sia la gloria per sempre !

A m e n .

(Rom. 11:33-36 - Cfr. 1^a Cor. 2:10 - Ef. 1:8-9)

- I N D I C E -

Premessa Pag. 1

- P R I M A P A R T E -

Riflessioni su alcune verità che riguardano la Chiesa locale

1) *La Chiesa Universale e la Chiesa Locale* Pag. 5
2) *Vari tipi di riunione* Pag. 6
3) *Una parola sulla puntualità* Pag. 7
4) *Tutti i credenti sono sacerdoti* Pag. 7
5) *Vari tipi di sacrificio* Pag. 8
6) *La riunione di adorazione* Pag. 8
7) *Una triste realtà* Pag. 10
8) *Riflessioni conclusive e consigli* Pag. 11

- S E C O N D A P A R T E -

Il Sacerdozio della donna

- Premessa Pag. 15
A) *I doni spirituali* Pag. 16
B) Due differenze fra uomo e donna volute da Dio
- Introduzione Pag. 20
1) Prima differenza: il velo - Una donna deve avere il capo coperto
a) *Come esercitare il sacerdozio* Pag. 21
b) *Tre simboli* Pag. 22
c) *Le ragioni del velo*
1) *Un simbolo dell'ordine stabilito da Dio* Pag. 22
2) *La donna è la gloria dell'uomo* Pag. 25
3) *A motivo degli angeli* Pag. 28
2) Seconda differenza: il principio del silenzio
- Introduzione Pag. 31
a) *Il principio del silenzio* Pag. 33
b) *Tacere, sì ! Dove ? Quando ?* Pag. 36
c) *Fatti significativi* Pag. 39
d) *Avvertimento solenne* Pag. 40
e) *Applicazioni pratiche* Pag. 41
f) *Un'ultima parola* Pag. 45
g) *Conclusione* Pag. 46
- *Riflessioni sull'abbigliamento* Pag. 51